Da oggi nella capitale sovietica

Intensi colloqui fra Krusciov e Ben Bella

Il presidente algerino assisterà il 1° Maggio alla grande manifestazione sulla Piazza Rossa

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26.

I colloqui politici ed economici sovietico-algerini cominceranno domattina al Cremlino dove Ben Bella e la sua delegazione risiederanno durante tutto il loro soggiorno moscovita. La presenza, nella delegazione algerina, del ministro dell'economia nazionale Bascir Bumaza e del ministro degli affari sociali Mohammed Seghir Nekasch conferma che ai problemi economici e sociali, dal cui favorevole sviluppo dipende il rafforzamento dell'indipendenza algerina, sarà dedicata una larga parte delle conversazioni.

Anche i viaggi della delegazione algerina in territorio sovietico, previsti dal programma, escludono i motivi puramente propagandistici e mirano a obbiettivi concreti. Dopo il primo giorno di colloqui, infatti, Ben Bella e i suoi compagni partiranno per una visita di due giorni a Tasckent, capitale dell'Usbekistan: questa repubblica, come molte altre repubbliche sovietiche dell'Asia centrale, ha antiche tradizioni musulmane e può interessare particolarmente la delegazione algerina come esempio di un paese che, tra i più arretrati del mondo ancora 40 anni fa, ha raggiunto una florida economia agricola e industriale ed è considerato oggi uno dei più forti produttori di cotone.

Di ritorno a Mosca Ben Bella sarà il 1. maggio sulla Piazza Rossa. A questo proposito è significativo ricordare che lo scorso anno, per la stessa occasione, venne a Mosca per la prima volta Fidel Castro, rappresentante del primo paese dell'America Latina avviatosi sulla via della costruzione socialista. Quest'anno sarà Ben Bella ad affacciarsi dal mausoleo di Lenin come rappresentante del primo paese africano e arabo che si muove nella stessa direzione.

Il programma del soggiorno della delegazione algerina nell'Unione Sovietica comprende un altro viaggio a Leningrado, visite ad aziende industriali e agricole (Ben Bella vuole che tutto il viaggio abbia una impronta di studio dei sistemi di organizzazione del lavoro in regime socialista), e, naturalmente, numerosi altri colloqui bilaterali la cui conclusione avverrà il 6 maggio con la firma di un comunicato congiunto.

Il 7 mattina il presidente algerino e la sua delegazione partiranno per una visita in Cecoslovacchia e in Bulgaria prima di ritrovare Krusciov ad Assuan per l'inaugurazione della diga costruita nella RAU con l'aiuto finanziario e tecnico dell'Unione Sovietica.

Oggi la delegazione algerina, dopo aver deposto in mattinata una corona di fiori davanti al mausoleo di Lenin, ha trascorso insieme con Krusciov una giornata di riposo in una dacia della presidenza del Consiglio nei fitti boschi dei dintorni di Mosca. Con tutta probabilità i due capi di governo ne hanno approfittato per mettere a punto il calendario dei colloqui ufficiali.

Questa sera Ben Bella ha partecipato ad uno spettacolo di gala del corpo di ballo del Bolscioi al teatro del Palazzo dei Congressi. Domani l'ambasciata algerina, al termine della prima giornata dei colloqui, offrirà un ricevimento nella sua nuova sede.

Augusto Pancaldi

MOSCA — Il presidente algerino Ben Bella depone una corona al mausoleo di Lenin (Telefoto)

Jack Ruby tenta di uccidersi

DALLAS, 26.

Jack Ruby, condannato a morte per l'omicidio di Lee Harvey Oswald, presunto assassino del presidente Kennedy, ha tentato oggi di uccidersi.

Ruby è stato scoperto mentre picchiava la testa contro il muro della sua cella; lo sceriffo Bill Decker ha detto che si è trattato di un «tentativo di suicidio». Ruby è stato bloccato da una guardia della prigione

A Londra

Oggi incontro Moro-Home

Congiuntura economica e problemi dell'inflazione al centro dei colloqui italo-britannici

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 26

La visita che il Presidente del Consiglio italiano, onorevole Aldo Moro, comincia domani in Inghilterra, si inserisce in una serie di contatti che il governo inglese ha ripreso a condurre negli ultimi tempi con i vari governi europei, dopo la rottura delle trattative per l'ingresso nel Mercato comune. Tuttavia, il cauto riavvicinamento inglese all'Europa esclude decisamente — nella mente del primo ministro Home — ogni speranza di poter modificare l'attuale situazione cristallizzatasi nel perdurante veto francese. A differenza di precedenti occasioni, dunque, da parte inglese non vi è l'intenzione di sollecitare un intervento italiano, dal momento che si è constatata l'inutilità di ogni tentativo del genere finché la politica di De Gaulle nei confronti della Gran Bretagna rimane inalterata.

Le conversazioni anglo-italiane verteranno quindi, probabilmente, su questioni comuni di più immediato interesse, come l'attuale congiuntura economica ed i problemi dell'inflazione, che entrambi i paesi — sia pure in diversa misura — si trovano a dover affrontare in questo momento. Il governo inglese è ansioso di seguire da vicino l'andamento del mercato europeo, da cui dipende la continuazione dell'attuale favorevole ciclo commerciale britannico: eventuali restrizioni a carattere protezionistico applicate sul continente si ripercuoterebbero infatti sfavorevolmente sulle esportazioni e sulla bilancia dei pagamenti britannici, proprio nel periodo più critico per i conservatori, quando l'elettorato sarà cioè chiamato alle urne nell'ottobre prossimo.

Vi sono poi, ormai a brevissima distanza, le trattative tariffarie per il «Kennedy Round», e gli inglesi vogliono sentire l'opinione di altri paesi europei ed al tempo stesso collaudare la validità della loro tesi favorevole ad un livellamento delle barriere tariffarie, in armonia con i desideri americani e con i loro propri interessi, nel momento in cui tentano di stringere le fila del Commonwealth, mettendo ordine nella loro complicata trama di rapporti economici che legano gli uni agli altri gli Stati membri dell'Associazione. Non vi sono problemi pendenti fra Gran Bretagna e Italia. I conservatori inglesi si compiacciono di vedere nella visita di Moro una testimonianza indiretta della loro pretesa influenza sul continente e quanto meno un omaggio ad un ruolo di grande potenza, che il vacillante governo Home cerca in ogni modo di ricreare per fini elettorali. Assai dubbia è invece l'utilità, per gli esponenti governativi italiani, di discutere comunque problemi a lunga scadenza con un governo che ha i giorni contati.

Moro si tratterrà in Inghilterra fino alla fine della prossima settimana. Si incontrerà una prima volta con Home, domani. Seguirà una visita alla città satellite di Harlow ed all'Università di Cambridge martedì, prima dei colloqui con il ministro della Industria e Commercio Heath e con il cancelliere dello Scacchiere Maudling, oltre che con lo stesso primo ministro Home, previsti per la giornata di mercoledì. Giovedì Moro visiterà la Camera dei Comuni e venerdì concluderà il suo soggiorno inglese, ricevendo a sua volta Home all'ambasciata italiana di Londra.

Leo Vestri

Deviano il fiume per salvare Samarcanda

MOSCA, 26

La soluzione escogitata dai tecnici accorsi a Samarcanda nell'Uzbeskistan dove un lago, formato da una diga naturale sul fiume Zeravshan rischia di inondare la regione, è di deviare il corso del grande fiume.

La diga che ne trattiene le acque — e il livello è salito paurosamente di quasi dieci metri ogni 24 ore — si è determinata in seguito a una grossa frana che ha scaraventato sullo Zeravshan 15 milioni di metri cubi di terra e rocce.

Le piogge torrenziali hanno gonfiato il bacino così formatosi tanto da minacciare Samarcanda e tutta la regione limitrofa. Dopo lo sgombero delle popolazioni, si era pensato a far saltare la diga, ma poi la soluzione è stata ritenuta troppo pericolosa: il lavoro di escavazione per il canale che dovrà deviare le acque è già iniziato. Il fiume sarà immesso nel canale artificiale a monte della diga e «girerà quindi attorno ad essa». Radio Mosca, dando l'annuncio ha aggiunto che i tecnici sperano di ultimare il canale in cinque o sei giorni.

Per la nuova Bandung

La Pravda attacca le manovre cinesi nei paesi asiatici

Dalla nostra redazione

MOSCA, 25

Nella recente riunione di Giakarta, convocata per preparare la seconda conferenza afro-asiatica, a dieci anni dall'assise di Bandung, il capo della delegazione cinese, maresciallo Cen-I, si è scagliato contro la proposta dell'India e di Ceylon, tendente ad accogliere l'Unione Sovietica tra i paesi aventi diritto di partecipazione alla conferenza stessa.

In un articolo firmato «Osservatore», la Pravda denuncia aspramente l'operazione cinese iniziata dal primo ministro Ciu En-lai nel corso del suo viaggio in Africa e proseguita a Giakarta dal ministro degli esteri Cen-I.

«Con rincrescimento — scrive la Pravda — dobbiamo constatare che in Asia si sono palesati uomini i quali, per i loro ristretti interessi nazionalistici, hanno tentato di separare le forze di liberazione nazionale dai paesi socialisti e dalla classe operaia internazionale. Si tratta dei delegati cinesi guidati dal ministro degli esteri Cen-I».

Il maresciallo Cen-I, intervenendo violentemente contro la proposta dell'India e di Ceylon, ha lanciato un vero e proprio ricatto politico ai partecipanti alla riunione preparatoria di Giakarta: se i due rappresentanti asiatici non avessero ritirato la loro proposta, la Cina avrebbe abbandonato la riunione.

Che dire di una tale posizione? La Pravda ricorda che la Unione Sovietica è per due terzi asiatica, che la sua partecipazione alla prima conferenza di Bandung non solo non fu contestata da nessun paese, ma servì al successo di quella conferenza i cui effetti sullo sviluppo del movimento antimperialista e di liberazione nazionale sono stati decisivi.

Ma c'è di più. Ancora nel 1958 alla conferenza economica del Cairo per i paesi afro-asiatici, contro le manovre del Pakistan tendenti ad escludere l'URSS dalla conferenza, la Cina fu tra quei paesi che sostennero l'«asiaticità» dell'Unione Sovietica e il suo pieno diritto di prendere parte a tale conferenza.

«Cosa è accaduto da allora — si chiede l'organo del PCUS — perchè la Cina si trova oggi sulla stessa posizione del Pakistan?».

Abbracciando l'aperta posizione scissionista — scrive in sostanza la Pravda — i dirigenti di Pechino hanno deciso di imporre la loro linea non solo al movimento comunista mondiale ma a tutti i paesi afro-asiatici. Essi cercano, per desideri egemonici, di rompere il fronte nato a Bandung nel '55. Essi vogliono, se nascerà dalla conferenza un nuovo blocco di forze afro-asiatiche, che questo blocco prenda le direttive da Pechino, segua la politica estera di Pechino che è fondata oggi sulle posizioni nazionalistiche dei dirigenti cinesi.

La Pravda rivela infine un falso clamoroso di Cen-I il quale, lasciando Giakarta, ha annunciato che i partecipanti all'incontro avevano respinto le proposte indiana e cingalese. La verità è un'altra: i delegati hanno deciso, davanti alla strenua opposizione cinese, di rinviare la soluzione della controversia e di ripresentarla davanti alla seconda conferenza dei paesi afro-asiatici che avrà luogo in Africa nel marzo 1965.

L'Unione Sovietica, denunciando il fondo «razzista, anticlassista e scissionista» delle posizioni adottate dal delegato cinese, e la politica cinese tendente a isolare i paesi afro-asiatici dalle forze democratiche e socialiste del mondo, mette in guardia i paesi interessati dalla pericolosità di questa linea isolazionista.

Per quanto riguarda la conferenza stessa, «l'Unione Sovietica ne appoggia la convocazione se la conferenza avrà come obiettivo la compattezza di tutte le forze che lottano contro l'imperialismo e contro il giogo coloniale e se nel suo programma non entreranno elementi di divisione di queste forze. Nella sua qualità di uno tra i più forti paesi asiatici, l'URSS è pronta a fare tutto ciò che è in suo potere per assicurare il successo alla conferenza».

a. p.

Proposta rumena ai partiti sovietico e cinese

BUCAREST, 26

L'organo del Partito operaio romeno *Scinteia* pubblica oggi un documento approvato nei giorni scorsi dal Plenum del Comitato centrale, nel quale viene rivolto un invito ai dirigenti dei Partiti sovietico e cinese affinchè si adoprino per ristabilire e rafforzare l'unità del campo socialista e del movimento comunista mondiale. L'appello è rivolto a tutti i Partiti «e in primo luogo ai grandi Partiti dell'URSS e della Cina».

Il CC del Partito romeno chiede altresì «a tutti i Partiti comunisti fratelli di desistere immediatamente dalle pubbliche polemiche e di preparare consultazioni fra i Partiti comunisti». Qualora peraltro, non fosse possibile arrivare alla cessazione delle polemiche, il CC del Partito romeno propone che «abbia inizio una discussione delle diverse opinioni, purchè queste siano obiettive ed esenti da reciproche accuse, da mistificazioni e da inesatte presentazioni delle posizioni di altri Partiti».

Nel documento pubblicato da *Scinteia*, inoltre, si suggerisce che il PCUS, il PCC ed altri Partiti costituiscano una commissione alla quale sia dato l'incarico di preparare una conferenza di rappresentanti di tutti i Partiti comunisti ed operai.

Nell'introduzione, la dichiarazione sottolinea che il CC del PCUS rinviò la pubblicazione dei documenti relativi alla sua sessione di febbraio su richiesta dei romeni ed affinchè questi ultimi potessero condurre, con la loro nota missione a Pechino, appropriate trattative.

Nuovi aspri attacchi cinesi

PECHINO, 26

Il *Quotidiano del popolo* pubblicherà domani il testo del rapporto tenuto da Suslov al CC del PCUS, la risoluzione approvata nella stessa sessione e l'articolo della *Pravda* che accompagnò la pubblicazione dei due documenti sovietici. L'annuncio del *Quotidiano del popolo* è seguito da un commento di estrema violenza nel quale ad ogni modo, a parte la virulenza degli attacchi verbali, non compare alcun mutamento delle posizioni cinesi.

L'agenzia *Nuova Cina* riferisce frattanto che il Primo ministro Ciu En-lai riferendo al Comitato permanente del Congresso nazionale popolare sul suo recente viaggio in Africa, ha definito «una nuova fronde» l'appello di Krusciov per la soluzione pacifica delle controversie di frontiera. A suo giudizio, questa proposta può essere utile soltanto «alla politica imperialista di aggressione e di guerra».

Cipro

In corso l'offensiva sui monti di Kyrenia

I gruppi armati turchi costretti a trincerarsi nel castello di S. Ilario — Manifestazione di donne turche a Nicosia contro l'ONU

NICOSIA, 26

Prosegue a Cipro l'operazione, decisa dal governo di Nicosia, tendente a eliminare le posizioni dei gruppi armati turco-ciprioti nella zona montuosa dalla quale controllano la strada per Kyrenia. Numerosi posti turchi sono stati messi fuori combattimento e i turchi hanno ripiegato sulla montagna del castello di Sant'Ilario. Le forze di sicurezza governative hanno circondato il castello che è ormai l'unico caposaldo importante rimasto in mano ai turchi, e da questa mattina hanno iniziato un martellante fuoco di artiglieria.

Il bilancio delle vittime è ancora incerto. Ci si attende da un momento all'altro l'attacco finale, con il quale i governativi potrebbero riprendere finalmente il controllo dell'importantissima strada che collega Nicosia al porto di Kyrenia. Durante tutta la notte la popolazione ha abbandonato i villaggi turco-ciprioti che si trovano sulle pendici meridionali delle montagne.

Le sparatorie sono riprese anche nel villaggio di Aghios Theodoros, dove le forze dell'ONU erano riuscite ieri a stabilire una tregua fra gli armati delle due parti. Stamattina, nel quartiere turco della capitale, cinquemila donne hanno effettuato una manifestazione contro la presenza delle truppe dell'ONU a Cipro e contro il gen. Ghyani che le comanda. Le donne portavano cartelli con scritte di questo tenore: «Ghyani assassino». «Soldati turchi venite in nostro aiuto». «Ghyani macellaio dei musulmani». «Oggi ci assassinano sotto l'egida dell'ONU». A quanto sembra i capi della minoranza turca accusano in particolare le forze dell'ONU di non essere intervenute per impedire l'azione militare del governo di Nicosia sulle montagne di Kyrenia e nella zona di S. Ilario.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Friuli V.G.

dell'unità che è la bandiera di tutti i lavoratori».

Il compagno on. Emanuele Macaluso ha parlato sabato sera a Zoppola nel circondario di Pordenone, e oggi ha tenuto un comizio a Spilimbergo. Egli ha ricordato le esperienze regionalistiche in corso in Sicilia, in Sardegna, nella Val d'Aosta e nel Trentino-Alto Adige, portando ad esempio l'opera disgregatrice della D.C.

«In questi ultimi anni — ha detto Macaluso — il monopolio politico della D.C. ha ostacolato l'attuazione della Costituzione, e quindi l'ordinamento regionale. Le regioni a statuto speciale, come la Sicilia, la Valle d'Aosta, la Sardegna e l'Alto Adige, hanno avuto nella Democrazia cristiana l'ostacolo principale della loro lotta per l'attuazione dello statuto e per il pieno dispiegarsi della vita autonoma delle Regioni. La DC ha fatto e fa ostacolo ad una reale vita autonomistica e democratica, perchè ciò contrasta con il monopolio del potere e con l'attuale sviluppo economico che contraddice le spinte e le esigenze espresse, anche attraverso la Regione, dalle masse lavoratrici e dai ceti medi.

«La Democrazia cristiana ha cercato in questi anni — ha continuato Macaluso — in tutti i modi di trasformare le Regioni a statuto speciale in strumenti del suo potere, corrompendo la vita regionale.

«Gli ultimi avvenimenti siciliani ne sono una lampante testimonianza. Con un voto della Assemblea regionale siciliana divisa in due, la D.C. ha tentato di salvare le cosche mafiose annidate nel Comune di Palermo, denunciate da tutta la stampa italiana, e ciò per non smagliare nemmeno in un solo punto il suo sistema di potere, anche se questo mortifica la regione.

«Da quel voto risulta chiara la funzione decisiva di un forte Partito comunista italiano, dello schieramento unitario della sinistra che validamente contrastano la Democrazia cristiana e dimostrano, ancora una volta, come la D.C. utilizzi il centro-sinistra per coprire anche le sue più sporche posizioni di potere.

«Il Partito socialista italiano non riesce così nè a modificare nè a condizionare la situazione politica, mentre il suo voto poteva determinare un chiarimento. Proprio per questo — ha concluso Macaluso — le popolazioni friulane debbono votare in modo da rompere il soffocante monopolio democristiano, mettere in crisi l'attuale instabile equilibrio del centro-sinistra che copre la D.C., votare per il PCI, per rimettere in movimento tutta la situazione politica, contribuendo così a stroncare i tentativi qualunquistici della destra e spostare invece l'asse politico della Regione e del paese verso la svolta a sinistra».

Il compagno on. Pietro Grifone parlando stamane a Nimis, ha detto che le leggi agrarie proposte dal governo non toccano le cause di fondo della crisi in atto nelle campagne. Ben altri provvedimenti ha sottolineato si impongono per arginare la fuga in massa dai campi e la conseguente degradazione economica di vaste zone, specialmente montane. Bisogna mettere in grado gli affittuari e i mezzadri di diventare effettivi padroni della terra sulla quale lavorano, ed assicurare ai vecchi ed ai nuovi proprietari coltivatori i mezzi per provvedere, a tutte le trasformazioni necessarie al progresso dell'agricoltura. A questo fine, ha detto Grifone, è indispensabile che si provveda subito, senza ulteriori indugi alla costituzione dell'Ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura, dotato di adeguati poteri in ordine ai problemi strutturali. Tale ente, operando come diretta emanazione della Regione, sarà lo strumento democratico che farà del Friuli-Venezia Giulia, una regione d'avanguardia anche nel campo della agricoltura. L'ente di sviluppo — ha concluso l'onorevole Grifone — democraticamente articolato, riassumerà tutti gli attuali enti e consorzi operanti nella nostra agricoltura, enti ora infeudati alla cricca bonomiana e che invece, a Regione costituita, dovranno operare nel solo ed esclusivo interesse dei coltivatori liberamente associati e nell'interesse generale.

Tra gli altri numerosi comizi tenuti nel Friuli particolare successo hanno avuto quelli del compagno Giacomo Pellegrini che ad Amaro, in Carnia ha illustrato il progetto di legge comunista per un Piano di rinascita della Regione ed ha analizzato la gravità della situazione in cui la politica democristiana e socialdemocratica ha precipitato le genti della montagna; e il comizio del compagno on. Mario Lizzero che a Dignano al Tagliamento ha parlato ad un folto elettorato cattolico, il quale, per la seconda volta si appresta ad esprimere un voto di condanna alla DC, responsabile, tra l'altro, della jattura portata in tante zone della regione con le servitù militari.

Laos

Presa di posizione del Pathet Lao contro i ribelli

VIENTIANE, 26

Il Pathet Lao ha annunciato che esso non riconoscerà alcun governo che venga costituito dagli autori del colpo di Stato, anche se a capo di esso venisse posto il principe Suvanna Fuma, capo della corrente neutralista e fino alla ribellione dei generali Primo ministro del governo di coalizione (comprendente appunto i rappresentanti neutralisti, della destra e della sinistra del Pathet Lao).

Fallito l'obbiettivo principale — imporre un governo di destra anticomunista e filoamericano — i generali mirano ora a tenere sotto il proprio controllo il governo del Laos e il principe Suvanna Fuma che è tuttora tenuto praticamente prigioniero.

La dichiarazione del Pathet Lao afferma inoltre che «se l'imperialismo USA e il gruppo ribelle continueranno ad esercitare pressioni e a costringere altri ad agire secondo i loro desideri, dovranno sopportare la piena responsabilità delle gravi conseguenze derivanti dai loro atti illegali».

USA

Due senatori per la guerra al Nord Viet Nam

WASHINGTON, 26

Due senatori americani — Frank Lausche, democratico, e Hugh Scott, repubblicano — si sono pronunciati in una intervista televisiva per un'estensione della guerra dal Viet Nam del Sud al Viet Nam del Nord. Essi hanno auspicato «incursioni» e «rappresaglie» al di là del confine da parte delle truppe di Saigon appoggiate dagli americani.

Un altro senatore, il democratico Frank Church, su un'altra rete televisiva ha espresso un punto di vista opposto, mettendo in guardia l'America dal trasformare il Sud Viet Nam «in un trampolino per un'altra Corea».

Un settimanale americano ha pubblicato oggi un manifesto di 87 studenti di 12 università i quali dichiarano che rifiuteranno di recarsi nel Viet Nam del Sud qualora vi venissero destinati durante il servizio militare.

Washington

«Zond-1» verso Venere

WASHINGTON, 26

Uno dei dirigenti della NASA, il dr. Robert Seamans, ha dichiarato oggi durante una intervista alla radio che l'ordigno spaziale «Zond-1» lanciato dall'URSS il 2 aprile scorso da una piattaforma spaziale posta in orbita, si sta a quanto sembra, dirigendo verso Venere.

Il dr. Seamans ha precisato che «Zond-1» è stato lanciato «nel periodo di tempo appropriato per un viaggio verso Venere». Una nave spaziale impiega circa 4 mesi per giungere in prossimità di Venere.

Dibattito

rebbe alla opposizione tutte le forze laiche di sinistra, mettendo in crisi le sinistre cattoliche». Sui problemi economici La Malfa ha confermato i suoi punti di vista a favore della «politica dei redditi».

Per Zaccagnini che ha parlato a Ravenna, la polemica avviata da Fanfani «accetta i presupposti teorici e pratici che sono alla base della polemica liberale e che il paese respinge».

Il ministro Reale ha detto che «indebolire questa coalizione senza offrire soluzioni di ricambio non costituisce azione responsabile, così come non è responsabile l'azione di certi gruppi della destra economica». Sullo infine, dopo avere polemizzato con la tesi fanfaniana della «reversibilità» del centro-sinistra, afferma che «non può però nemmeno essere accolta la teoria della irreversibilità se attraverso di essa si vuole giungere a una forma mitologica o religiosa di difesa di una formula che è e rimane politica». Per Sullo «liberali e comunisti con la pressione di critiche talvolta diverse, talvolta prossime, talvolta demagogiche, talvolta fondate, obbligano la coalizione di governo a rimeditare i suoi propositi, a rettificare i programmi e a cercare nuovi equilibri più validi e più accetti al paese». Il socialdemocratico Cariglia ha attaccato frontalmente Fanfani: la sua è «libidine di potere».

Il doroteo Piccoli si è servito della polemica fanfaniana per fare una serie di affermazioni che indicano il proposito chiaro di rendere sempre più vani gli impegni programmatici del governo. Tale è il senso di una battuta sul «notarile puntiglio delle scadenze programmatiche» e dell'affermazione (fatta in polemica con il PSI) che «il problema non è di far fronte agli impegni fissando rigide scadenze, quanto di ampliare la collaborazione politica fra i partiti». Egli ha aggiunto che la polemica sulla «irreversibilità» va sostituita da «un discorso serio su ciò che si può e si deve fare subito». Chi chiede il contrario, secondo Piccoli, è preda di «stupidi orgogli».

Significativo è che Lombardi, parlando in provincia di Udine, in polemica con la «destra economica», abbia polemizzato con coloro che pongono ostacoli («in parte reali in parte artificiosi») alle riforme fondamentali del programma di governo, «dalla legge urbanistica alla programmazione».

ALTRI DISCORSI A Caltagirone, con un discorso pieno di aggettivi ma totalmente vuoto di contenuti politici, il segretario d.c. Rumor ha rievocato Luigi Sturzo. «Io non ho mai temuto per l'unità della DC»: è stata l'affermazione più significativa di Rumor.

Il presidente della Camera Bucciarelli Ducci ha parlato a Arezzo a un convegno di commercianti: singolare l'affermazione abbastanza anacronistica secondo cui il vero problema italiano è che «oggi comincia a scarseggiare la mano d'opera con una conseguente aumentata pressione salariale». Bucciarelli Ducci ha anche detto che occorrerà «studiare entro quali limiti possano esercitarsi la pressione fiscale e la politica di restrizione del credito».

Ancora da segnalare: un confermato impegno di attuare la programmazione economica, di Giolitti a Mondovì; un violento attacco alla CGIL del cislino Scalia a Milano; un attacco alle «pretese dei sindacati operai» del socialdemocratico Cariglia a Avellino; l'esagitato anticomunismo nel discorso di Pastore a Vercelli.

Montenapo

nere il suo sprezzante atteggiamento completamente negativo, chiese di parlare al dott. Nardone.

La richiesta, improvvisa e imprevedibile, fece fare agli inquirenti una supposizione che doveva poi rivelarsi infondata. Che Albert volesse fare qualche ammissione? Fu portato subito dinanzi al dottor Nardone e quello che ne uscì fu un discorso di tutt'altra natura. Questo pressappoco: «Senta, dottore, anche a Parigi si sa che lei è un tipo che non tratta sempre con durezza anche i criminali più duri. Io non ho nulla da perdere, in un certo senso. Ho parecchi anni da scontare ancora in Francia, anche se non so niente di questa rapina; per mio fratello Guido invece non è così. Lui non ha mai avuto grane serie. Accollate a me, perciò, anche i reati che ora avete posti sul suo conto, quello per le pistole, per esempio...».

Naturalmente a questo punto fu interrotto, gli fu detto che erano cose impossibili e che era meglio che *anche* lui confessasse. Albert, di colpo, tornò il *duro* di sempre.

Il discorso di Albert era certo tale da lasciare qualche perplessità. Il «clan» dei Bergamelli, per quanto se ne sapeva in base alle notizie già ricevute da Parigi era stato, è vero, sempre molto unito. Anche Guido, come si sapeva, aveva avuto la sua parte nell'organizzare, ad esempio, la fuga di Albert dal carcere di Melun. Ma Guido non era mai stato compromesso direttamente in prima persona nelle imprese degli altri fratelli.

Come mai, dunque, questo interesse da parte di Albert perché ne rimanesse fuori anche ora, a costo di accollarsi lui anche i suoi reati?

Mentre il capo della Mobile è nella capitale francese, a Milano il vice questore dott Nardone, che dirige personalmente le indagini per la rapina, riceverà domani i due funzionari della «Sureté» venuti appositamente da Parigi a portare informazioni, schedine segnaletiche e fotografie di alcuni tra i più grossi pregiudicati della malavita internazionale.

L'arrivo dei due funzionari francesi è previsto per il pomeriggio di domani. Essi giungeranno alla questura centrale di Milano dove avranno una serie di colloqui con lo stesso dott. Nardone e con gli altri funzionari della Squadra Mobile

Bergamo

fu «catturata» la banda dei rapinatori-innocenti da Torino partì alla volta di Bergamo il vice capo della Mobile, dottor Sgarra. Il funzionario, interessato alle indagini sui responsabili della sanguinosa rapina di piazza Rivoli, voleva mettersi in contatto con il maggiore Siani o con i suoi subalterni in modo da dare una valida collaborazione all'inchiesta. Portava con sè il fascicolo completo dei rilievi e dei dati raccolti in numerosi sopralluoghi nella banca assaltata. Ma non fu neppure ricevuto. Gli fu chiusa la porta in faccia, come si dice.

E la porta in faccia fu sbattuta, questa volta però con una certa cortesia di modi, anche al dottor Toninelli, il sostituto procuratore di Torino incaricato di occuparsi dell'inchiesta, essendo divenuta di competenza della Procura di Torino la direzione delle indagini, dal momento che ai prevenuti si addebitava, tra le altre rapine, lo episodio più grave: la sparatoria e l'assalto alla banca di piazza Rivoli. Il dottor Toninelli non riuscì a svolgere il suo lavoro, e dovette tornarsene a Torino da dove poi il trasferimento di competenza venne ottenuto burocraticamente, con perdita di giorni e giorni preziosi.

Tra i «corpi di reato», gli oggetti cioè sequestrati dai carabinieri agli arrestati, vi è anche il dente del commerciante Giacinto Vitali, di 43 anni, da Crema, schizzato via sotto il pugno di un inquirente. Sarà anche questo un atto di accusa contro gli inquisitori, la cui sconcertante impresa ha gettato nel dolore e nei guai decine di famiglie, spingendo all'orlo del suicidio due degli arrestati: Zoccoli e Secchi. Bruno Secchi, imbianchino milanese, tentò di fratturarsi il capo contro un muro delle carceri. Come lo Zoccoli, fu fermato per tempo.

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6.750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5.600, trimestrale 2 900 - (Estero): 7 numeri annuo 25 550, semestrale 13.100 - (6 numeri): annuo 22 000, semestrale 11 250. - RINASCITA (Italia) annuo 4.500, semestrale 2 400 - (Estero) annuo 8 500, semestrale 4 500 - VIE NUOVE (Italia) annuo 5 000, semestrale 2.600 - (Estero) annuo 9 000, semestrale 4.600 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 23.000, 6 numeri annuo 21.000 - (Estero): 7 numeri annuo 41.500, 6 numeri annuo 38 000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688541, 42, 43, 44, 45 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

AVVISI ECOOMICI

2) CAPITALI - SOCIETA' L. 50

I.F.I.N. Piazza Municipio 84, Napoli, telefono 313.441, prestiti fiduciari ad impiegati. Autosovvenzioni.

4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegne immediate. Cambi vantaggiosi. Facilitazioni - Via Bissolati 24.

LAMBRETTA - Produzione 1964 alle nuove eccezionali condizioni pagamento. 6.304 contanti saldo 30 rate.

MOTOFURGONI Lambretta - 49.185 contanti saldo 30 rate. PINCI-ETRURIA S/B - 770.198.

PINCI CAMBIA la vostra moto con auto nuova, massime facilitazioni. Consegna immediata. Etruria 9-B - 770.198.

5) VARII L. 50

MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro, responsi sbalorditivi. Metapsichica razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta amori, affari, sofferenze Pignasecca 63, Napoli.

7) OCCASIONI L. 50

ORO acquisto lire cinquecento grammo. Vendo bracciali, collane ecc., occasione. 550. Faccio cambi. SCHIAVONE - Sede unica MONTEBELLO, 88 (telefono 480 370)

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA, Stenografia, Dattilografia 1000 mensili. Via Sangennaro al Vomero, 29 - Napoli.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini) - Scala sinistra - piano secondo int. 4. Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 471.110 (Aut. Com. Roma 16020 del 25 ottobre 1956)